

Dedicato a Sonya

Non dimenticherò mai quel giorno in cui il mio collega di lavoro e amico Roberto mi presentò la sua fresca mogliettina, Sonya una ragazza polacca che aveva conosciuto in vacanza in Svizzera. Sonya era una ragazza abbastanza carina, capelli biondi e occhi azzurri, ma quello che mi colpì di più fu quando le vidi i piedi, erano proprio come li avevo sempre visti nei miei sogni con il secondo dito più lungo degli altri. Facemmo da subito amicizia e mi sembrò subito una ragazza molto, e questo mi venne confermato quando approfondii la sua conoscenza. Iniziai a frequentare spesso casa di Roberto e Sonya per cenare o solo per vederci un film. A volte uscivamo da soli io e Sonya e a volte le diedi delle lezioni di guida dato che all'epoca stava prendendo la patente (che tra l'altro non riuscì a prendere). Ma il massimo che potevo fare era vedere quelle splendide estremità e basta, anche perché la mia amicizia per Roberto mi impediva di andare oltre. Una sera però l'occasione fece l'uomo ladro: andai in bagno e vidi che Sonya aveva lasciato sul tappeto un paio di sabot e pensai che se non potevo fare niente con i suoi piedi potevo almeno coccolarmi le sue scarpe; mi avvicinai chinandomi piano piano come se stessi facendo lo sbarco sulla luna, vedevo la parte della soletta che era un po' usurata e iniziai ad annusare sentendo un leggero brivido. Era un profumo celestiale e subito dopo iniziai a leccare l'interno sempre più forsennatamente. Purtroppo il tutto non durò molto anche perché non volevo creare sospetti. Sperai da allora che si dimenticasse altre volte le scarpe in bagno ma questo accadde di rado. Intanto a lavoro Roberto mi rivelò che stava avendo una relazione con un'altra donna. Io rimasi sbigottito che qualcuno che stava con una donna come Sonya potesse pensare di tradirla e glielo dissi, ma lui purtroppo era uno di quegli uomini che non si accorgono della fortuna che hanno tra le mani. Io pensai bene a non intromettermi e di stare a distanza, ma una sera mi arrivò una telefonata inaspettata. Era Sonya che singhiozzando mi diceva che aveva scoperto i tradimenti del marito. Era molto sconvolta e mi chiese se potevo andare da lei perché aveva bisogno di sfogarsi. Io andai subito e lei mi disse che aveva ricevuto una telefonata da una donna che diceva di amare Roberto, così lei aveva chiesto spiegazioni al marito che alla fine aveva svuotato il sacco, e lei poi lo aveva cacciato di casa. Mi disse che non sapeva cosa fare, che era una ragazza straniera e che l'unica soluzione sarebbe stata quella di tornare in Polonia. Io le dissi di non prendere decisioni precipitose perché in quel momento era furiosa. Lei mi disse che non se la sentiva di stare sola quella sera e se potevo farle compagnia. Io (ovviamente...) le dissi di sì e mi sistemai a dormire sul divano. La notte non riuscii a dormire ed ad un tratto sentii singhiozzare Sonya. Andai a vedere e piano piano la chiamai ma non mi risposi, molto probabilmente stava sognando ma lo spettacolo che vidi fu per me stupendo; dormiva ed il lenzuolo le lasciava scoperte le gambe ed i piedi. Fu più forte di me, mi dissi ora o mai più, mi avvicinai lentamente alle sue estremità tanto da sentirne il dolce calore e poi posai le mie labbra sulla pianta del suo piede destro e a quel punto lo sentii ritrarre, alzai lo sguardo e vidi che Sonya mi stava guardando con un'espressione assonnata e severa e mi chiese cosa pensassi di fare. Io a quel punto svuotai il sacco, le raccontai della passione che avevo per lei e soprattutto per le sue estremità, e le dissi puerilmente (e di questo me ne vergogno) che se io avessi al mio fianco una donna come lei non l'avrei mai tradita. A quel punto lei mi dette uno schiaffo e mi urlò di andarmene e andò velocemente a chiudersi in bagno. Allora io andai mestamente a prendere le mie cose, quando mi senti chiamare da Sonya. Entrai timidamente in bagno e vidi Sonya che era seduta sulla tazza, mi fissando freddamente come mai l'avevo vista si sfilò una ciabatta e indicandomi con il dito il pavimento mi disse solamente "striscia". Io non credevo alle mie orecchie, e timidamente mi misi a pancia in giù e strisciando arrivai ai suoi piedi come avevo sempre sognato. Cominciai succhiandogli le dita una ad una e poi a passargli la lingua sul tallone, ero in paradiso e gli leccavo anche le ciabatte. Dopo una ventina di minuti mi diede un calcetto, io capii e mi alzai, anche lei mi disse di non farmi vedere mai più, ed io così feci. Io a lavoro continuai a vedere Roberto che con mia felicità disse che Sonya lo aveva perdonato e che erano tornati insieme, mi chiese per un po' di volte di andarli a trovare ma io trovai sempre una scusa e

alla fine non me lo chiese più. Alla fine della storia ero contento di aver realizzato i miei sogni con Sonya, ma avevo perso una amica e questo mi dispiaceva di più. FINE